

ATTI

DELL'

ACCADEMIA PONTANIANA

B. 1150. A

VOLUME V.



NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL TRAMATER

Strada S. Sebastiano N.° 30 primo piano.

1853.

che in questa occasione vorrà animare con benigno sguardo i nostri letterarii lavori ; con quella paterna sollecitudine , con che la M. V. costantemente promuove e protegge le scienze, le lettere , e le belle arti.

Pregando Iddio per la salute e prosperità della M. V. e della Sua Augusta Reale Famiglia , ci segniamo col più profondo ossequio

Di V. M.

umilissimi e devotissimi sudditi

GLI ACCADEMICI PONTANIANI

INDICE

DEL VOLUME QUINTO

NOTIZIA DE' LAVORI DELL' ACCADEMIA

del Segretario perpetuo

GIULIO MINERVINI

<i>Lavori dell' anno 1848.</i>	pag. V
<i>Lavori dell' anno 1849.</i>	IX
<i>Lavori dell' anno 1850.</i>	XIII

MEMORIE

<i>Intorno ad alcune monete di Amalfi, di SALVATORE FUSCO, con una tavola in rame</i>	pag. I
<i>Intorno ad alcune monete Aragonesi, di GIUSEPPE FUSCO, con due tavole in rame</i>	11
<i>Intorno ad una superficie anulare, secondo la quale potrebbonsi conformare le estremità de' Moli sporgenti in mare, di VINCENZO ANTONIO ROSSI, con 9 tavole in rame</i>	53
<i>Elogio funebre di Carlantonio de Rosa, del Cav. FRANCESCO M. AVELLINO</i>	153

<i>Di un nuovo pesce della famiglia de' gadini , di</i> <i>O. - G. COSTA pag.</i>	171
<i>Nesidea , nuovo genere di Entomostrace ; dello stesso (con 4 tavole in rame)</i>	183
<i>Di una nuova maniera di calcolare gli archi terrestri di meridiano e di parallelo , applicata alla determinazione dell' arco di meridiano fra Montjouy e Formantera , di FEDELE AMANTE .</i>	189
<i>Paleontologia del regno di Napoli (parte prima) di O. - G. COSTA ; con 15 tavole in rame . .</i>	233



NESIDEA ⁽¹⁾

NUOVO GENERE DI ENTOMOSTRACEI

DELL' ORDINE DEGLI OSTRACODI O CIPROIDI.

NOTA

DEL SOCIO RESIDENTE

G. G. Costa

letta nell' adunanza de' 26 aprile 1846.



Quando la zoologia non vestiva ancor la divisa di scienza, limitandosi alla nuda cognizione generica degli esseri che cadono tra i confini del suo dominio, i Zoologi si accontentavano di quelle sole note esteriori bastevoli a fissare il marchio delle loro differenze. Ma quando si avvidero, che tali note esteriori non servivano che a soddisfare una sterile curiosità, senza condurre ad alcuno scientifico risultamento: e che quella medesima parte della zoo-

(1) Noi imponemmo dapprima a questo entomostrace il generico nome di *Nauplius*, improntandolo dalla mitologia, essendo quello di uno de' figli di Nettuno. Plinio aveva impiegato è vero lo stesso nome per designare un pesce; ma essendo stato obliato poscia dagl' ittiologi, nè sapendosi quale il pesce si fosse, che con tal nome era stato appellato, ben si poteva adottare, special-

mente in una classe diversa di animali. Avvedutici però posteriormente che lo stesso nome era stato impiegato da Philippi per altro genere dello stesso ordine di crostacei (in Viegñ. Arch. 1840), e prima di lui anche da Müller per altro entomostrace, fu dal 1745, lo abbiamo abbandonato, sostituendovi quello della vicina isoletta di *Nesida* o *Nisita*, nelle cui sponde lo discoprimmo.

logia, ristretta fra i limiti di una metodica distribuzione, dava pure risultamenti fallaci, sicchè parve la natura senza ordine, e la creazione senza principii; surse il bisogno di penetrare nello interno della fabbrica degli animali, mettendone in aperto l'architettura fin dalle sue fondamenta.

E d'altro lato, anche nella sfera delle semplici conoscenze superficiali, trovandosi il campo sfiorato siffattamente da non lasciare altro di che spigolare, eccetto i minutissimi viventi, sfuggiti allo sguardo sagace de' tanti contemplatori della natura; a questo convenne volgersi la mente di coloro, cui piace leggere nel codice immenso della creazione la sapienza di Dio. Sendocchè lo spirito irrequieto dell'uomo cerca scoprirvi meraviglie sempre nuove e supreme. Quindi dalla Balena alla Monade si è analizzato ogni vivente, sì per l'esterno invoglio, e sì pure per gl'interni visceri loro, portando lo scalpello fino agl'impercettibili stami de' loro tessuti, e con lo sguardo seguendoli per ogni più angusto recesso. Ed è sul complesso di tutte cosiffatte notizie che si vuol oggi basare nello scrivere la storia naturale di qualsivoglia vivente.

Tali cose noi ricordiamo così alla sfuggita sol perchè non abbia a destar meraviglia a taluno, se intratteniamo questa dotta adunanza con la storia di un *entomostrace*, la cui grandezza uguaglia appena un seme di *nicoziana*, e se di esso andiamo sponendo la minuta strottura.

Discoprimmo questo entomostrace in una circostanza che non sarà discaro di rammentare: quando cioè ne' primi giorni di aprile del 1844 tre distinti Zoologi (1) vollero visi-

(1) Eran questi i signori Edwards, Quatrefages, ed il Principe C. L. Bonaparte, ai quali si univa il sig. Em. Blanchard

ajutante del sullodato Edwards prof. al giardino delle piante di Parigi.

tare la grotta del Lazzaretto di Nisita, divenuta ormai celebre per le osservazioni su i polipi fattevi dal Cavolini.

Avendo in allora tratto da quel sito alcuni gruppi di Balani, per istituirvi talune osservazioni, mentre gli esploravamo con occhio armato di acuta lente, ci venne in contro l'entomostrace, che fa il subbietto della presente nota. Vagava esso lentamente su i verdi ciuffi di fuchi e di alghe frapposti ai balani medesimi, facendosi eminentemente avvertire dai lunghi suoi piedi, su i quali poggiava quasi fosse sorretto da grucce. Non potemmo che salvare tre soli individui, de' quali due convenne immolare per discoprirne le parti, e l'altro serbammo in contestazione della specie.

DESCRIZIONE.

Come ogni altro *cladocero* ed *ostracode* à l'entomostrace in esame una teca cornea bivalve, entro la quale racchiude il molle suo corpo, alla guisa stessa degli acefali conchigliiferi. Un tal guscio di figura ovale (Tav. IV, f. 1 e 2) à la superficie esterna guernita di delicatissimi aculei quasi fosse un riccio marino. Fuori del loro perimetro restano le due lunghe antenne a pennacchio, e le sei paja di lunghi piedi, tre anteriori rivolti in dietro, e tre posteriori ripiegati in avanti: i primi con tarsi a tre unghie, i secondi semplici. E quantunque generalmente tali entomostraci avessero i piedi fatti per natere, in questo genere sono ambulatorii, nè lo vedemmo natere giammai. Gli occhi non sono apparenti, nè allo esterno del guscio, come si veggono nelle *Dafnie* e ne' *Cipridi*, nè quando internamente si esamina. Il color delle valvole tegumentarie è fulviccio, ma gli aculei neri lo rendono grigiastro. I ligamenti co' quali il corpo si attacca alle valvole dalla faccia interna, generano allo

esterno una opacità biancastra a forma di croce, e biancastri son pure i lembi esteriori di tutta la loro periferia.

Divaricate le valvole, e rimossi i piedi, si scopre l'apparato boccale. Consiste esso in una specie di succiatoio a foggia di cono troncato, alquanto rigonfiato nel mezzo, e l'apertura *a* (fig. 6), munita di due piccoli denti ne' lati. Sorgono dalla sua base le antenne medie *cc*, che meglio diremmo palpi, composte di 5 articoli, il primo de' quali più lungo degli altri quattro presi insieme, i quali van decrescendo fino a terminare in un fascetto di peli.

Succedono innanzi a questi i piedi mascellari *bb*, che diresti essere vere mani esadattile; sendochè si compongono di un articolo basilare brevissimo, il secondo assai più lungo ed a foggia di avanbraccio, e di un terzo che veramente affetta una mano, essendo terminato da cinque digitazioni incurvate *bb*, con estremità tricuspidata. Dopo il quinto dito succede un'unghia lunga ed assai curva: e tutta la serie di tali diti corrisponde assai bene all'apertura boccale. Il succiatoio, i palpi o le antenne, ed i piedi mascellari partono dal perimetro di una porzione di arco ellittico, che costituisce quasi un apparato sternale.

Sopra esso si trova un risalto longitudinale *c*, fig. 6, che scorre sopra la diagonale di un rombo, e che insieme costituiscono una lamina cornea. Nell' anterior parte questo risalto vien terminato da due uncinetti, i quali chiudono l'apertura *a*, che penetra entro lo stesso. È questo lo esterno apparato degli organi genitali femminei; quei del maschio ancora s'ignorano. Ai lati del rombo sorgono due appendici piediformi *bb*, triarticolate, e terminate da una valida unghia nera. Al termine posteriore nascono due altre appendici, molto più gracili e meno lunghe, di un solo articolo *d*, e due lunghissime delicate e curve unghie.

Succede al primo il secondo paio di piedi mascellari posteriori *bb*, fig. 7, ancor essi anteriormente divisi in cinque diti, tutti terminati da unghia lunga e robusta. Alla base di questo secondo paio di piedi si attaccano le branchie *cc*, la cui lamina cordiforme presta attacco a 18 archi branchiali pinniformi. Prolungasi la lamina in una specie di manubrio, che penetra al di sotto di quella de' piedi mascellari, e si congiungono tra loro angolarmente, come dimostrano le linee punteggiate *a*.

Seguono indi le tre prime paia di piedi veri anteriori, i quali si compongono dell'anca del femore, la tibia assai corta, alla quale seguono i due articoli de' tarsi, il secondo de' quali lungo quanto la tibia col seguente articolo, e da ultimo tre unghie di grandezza disuguale.

I posteriori non dissomigliano punto dagli anteriori, eccetto che nell'armatura de' tarsi, a' quali succede una sola unghia semplice, assai più lunga di quelle che armano i piedi anteriori, e leggermente archeggiata. Vedesi essa rappresentata dalla fig. 3 ingrandita, ove *C* è l'anca con le sue fibre muscolari interne, *B* il femore cui seguono gli altri articoli.

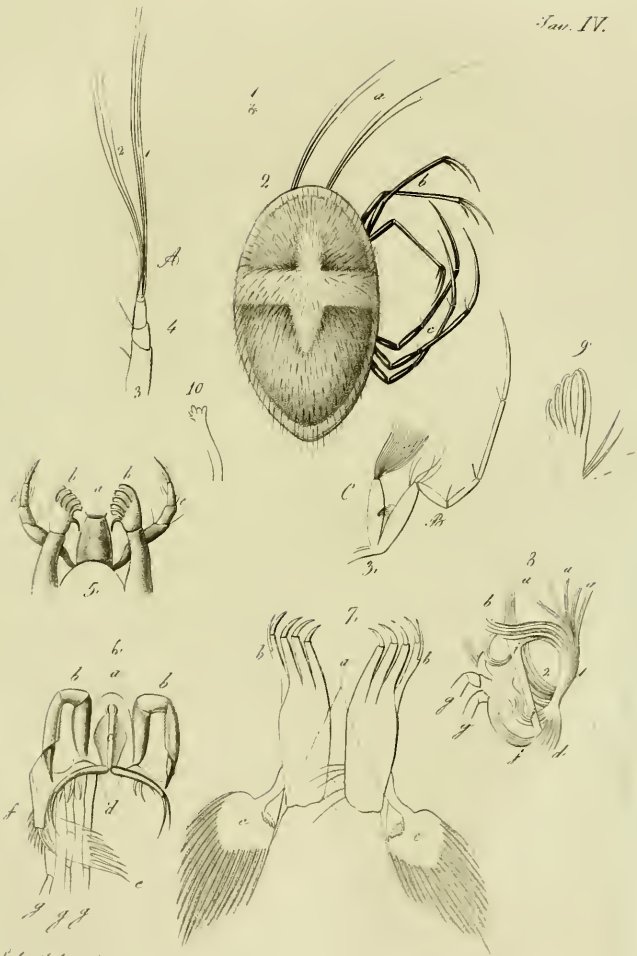
Sembra che entrar dovesse questo novello genere nella legione degli *Entomostracei*, e nell'ordine degli *Ostracodi*, tra le *Citeree* ed i *Cipridi*. A contrassegnar la specie ci siamo serviti dell'eminente carattere, che ne porge lo esterno delle sue valvole, di que' lunghi aculei cioè di che sono guernite, onde l'appelliamo *Nesidea hirta*, potendo restar definita dalla seguente frase:

Nesidea, valvulis ovalibus viridescens nigro-aculeatis, cruce albida; pedibus longissimis, gressoriis, nigris, anterioribus trianguiculatis, posterioribus simplicibus.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA IV.

- Fig. 1 La *Nesidea* di naturale grandezza.
- 2 La stessa ingrandita, ove *a* le sue antenne - *b* i tre piedi anteriori del lato destro - *c* i corrispondenti posteriori.
- 3 Uno de' piedi posteriori ingrandito.
- 4 L'antenna esterna ingrandita, ove *3* l'articolo primo, *1* e *2* i fascetti di peli.
- 5 Apparato boccale, coi suoi palpi piediformi *cc*, ed il primo pajo di piedi mascellari *bb*.
- 6 Apparato sternale similmente ingrandito, e qual si vede al microscopio - *a* indica l'apertura degli organi della generazione sull' anterior parte di una elevazione *c* - *bb* appendici piediformi unguicolate, alle quali seguono le altre due minori biunguicolate *d*.
- f* porzioni disordinate delle branche *e*.
- ggg* porzioni de' tre piedi posteriori.
- 7 *a* indicazione de' prolungamenti delle lamine *cc* delle branchie.
- bb* Piedi mascellari esteriori.
- 8 Parti residuali degli attacchi delle indicate parti - *aaa* fascetti muscolari - *b* id. - *dd* id. - *f* id. delle due gambe *gg*; *ii* ligamento trasverso.
- 9 Estremità di un altro pajo di piedi mascellari interni.
- 10 Organo distaccato dal complesso della fig. 8; di cui non sapremmo definire l'uffizio.





Salix Colopha dicit

Colopha in